



YELLOW BOAT

Bergamo, 15.03.2022

Lavoro retribuito: un obiettivo realistico per persone con deficit cognitivi e patologie psichiatriche/relazionali

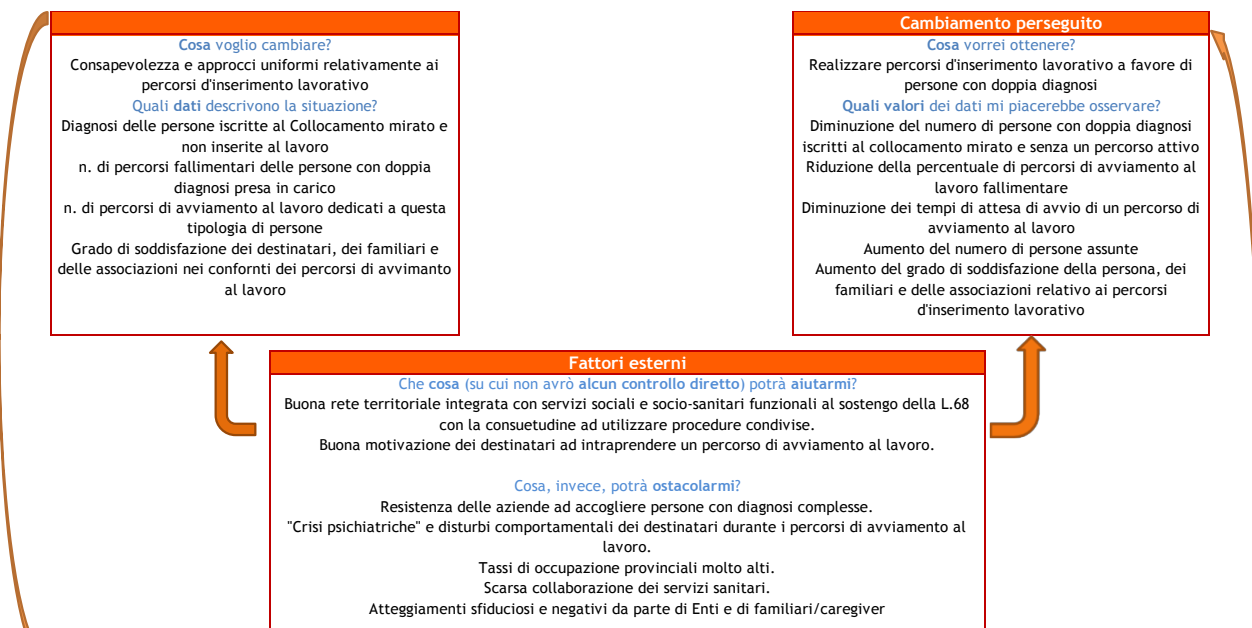
Capofila: Contatto, cooperativa di tipo B
Partner: ProgettAzione, cooperativa di tipo A e B
Mestieri Brembate, ente accreditato al lavoro
Enti coinvolti: Collocamento Mirato e Provincia di Bergamo
Enti accreditati al lavoro (SIL, Mestieri, Fondazione Et Labora)
Assistenti sociali territoriali
CPS di Bergamo e Zogno
Associazioni (AAdS, CBI, Aiutiamoli, AGCAM, ...)
Aziende in particolare quelle con scoperture

Durata progetto: gennaio 2020 – dicembre 2021

Destinatari: persone disabili con doppia diagnosi (deficit cognitivo e psichiatrico) iscritte al Collocamento Mirato con esperienze fallimentari di avviamento al lavoro

Contesto territoriale: provincia di Bergamo in particolare ambito Valle Brembana ed Isola Bergamasca

Quadro logico relativo al progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariplo sul Bando Abili al lavoro del 2019





YELLOW BOAT

Strategia di intervento			
Modello di intervento		Elementi osservabili	Meccanismo
<p>Che cosa, in sintesi, intendo fare?</p> <p>Promuovere percorsi di housing sociale per persone con GCA e con disagio psichico legato a misure giudiziali (persone con problematiche legate al controllo)</p>	<p>Perché sono convinto che il modello funzioni?</p> <p>Gli Enti che promuovono il progetto hanno una lunga e specifica esperienza di servizi a favore di queste persone. Inoltre hanno rilevato il bisogno in modo diretto e fatto piccole e brevi sperimentazioni del modello da attivare.</p>	<p>Quali risultati intermedi credo di poter ottenere?</p> <p>Inclusione lavorativa dei destinatari individuati. Buone prassi divulgabili ai servizi e alle famiglie, utilizzabili e spendibili in altri contesti</p>	<p>Azioni di valutazione e orientamento specifiche dedicate ad una tipologia di svantaggio che, solitamente, non ha riferimenti sociosanitari dedicati. Definizione di progetti di vita che tengano in considerazione le particolari caratteristiche della persona, caratterizzate da buone competenze cognitive ma difficili rapporti relazionali. Percorsi di avviamento al lavoro in ambiente preparato, definito, in grado di assorbire e superare momenti di difficoltà, sempre legati alla temporalità e, quindi, in grado di essere assorbiti dal sistema.</p>

Piano delle azioni					
Azioni	Risorse	Attività	Destinatari	Realizzazioni	Contributo al cambiamento
In quali parti si articola l'intervento? (elenco delle azioni)	(per ogni azione) Di cosa c'è bisogno?	(per ogni azione) Per fare cosa?	(per ogni azione) A chi?	(per ogni azione) Cosa sarà «consegnato» ai destinatari?	(per ogni azione) Cosa cambierà per i destinatari?
Organizzazione e gestione di una mappatura dei destinatari	Questionario per raccolta dati Database per mappatura destinatari Collaborazione con Enti Territoriali, istituti scolastici e associazioni familiari	Mappatura e definizione dei destinatari sul territorio di Bergamo	Persone con doppia diagnosi con fallimenti nei percorsi di avviamento al lavoro (iscritti al collocamento Mirato) Enti coinvolti e stakeholder	Situazione attuale del territorio di Bergamo relativa alla tipologia di destinatari del progetto	Diminuzione del numero di fallimenti Miglioramento della qualità di vita
Selezione dei destinatari	Documentazione clinica e sociale dei destinatari CV destinatari	Individuare le persone da inserire nel progetto	Persone con doppia diagnosi con fallimenti nei percorsi di avviamento al lavoro	Proposta progettuale	Proposta di un percorso di indagine per l'orientamento lavorativo
Indagine per l'orientamento lavorativo	Q-OLAF - test per la valutazione delle abilità professionali Batteria di test Personale specialistico (neuropsicologo, neurologo, psichiatra,...) Collaborazione con enti territoriali (sanitari, sociali e che hanno in carico i pz)	Definire un profilo di orientamento lavorativo per incrementare i percorsi di avviamento al lavoro	Persone con doppia diagnosi con fallimenti nei percorsi di avviamento al lavoro Familiari e associazioni Enti del territorio	Profilo di orientamento lavorativo	Il proprio atteggiamento nei confronti dei percorsi di avviamento al lavoro con un incremento della fiducia
Aziende, Art. 14 e postazioni di lavoro disponibili	Materiale informativo Elenco scoperture aziendali Personale che contatti e incontri i responsabili aziendali Collaborazione con Enti e stakeholder	Favorire percorsi d'inserimento lavorativo Informare le aziende sui possibili dispositivi e supporti	Aziende con scoperture	Materiale informativo Documento con contatti a cui riferirsi	Diminuzione dei costi L'atteggiamento nei confronti degli enti invianti Incremento della collaborazione con Enti no-profit
Definizione del progetto d'inserimento lavorativo e matching	Profili di orientamento destinatari Elenco scoperture con possibili mansioni Collaborazione Enti e stakeholder	Attivazione tirocini lavorativi e percorsi di avviamento al lavoro	Persone con doppia diagnosi con fallimenti nei percorsi di avviamento al lavoro Familiari	Progetti e/o convenzioni	La qualità di vita L'atteggiamento nei confronti degli Enti e del mondo del lavoro
Avvio tirocini lavorativi o percorsi lavorativi	Protocolli e procedure di lavoro Strumentazione necessaria allo svolgimento della mansione Tutor Formazione in situazione	Individuare eventuali ausili e strumenti di facilitazione Formare ed addestrare la persona alla mansione/compito	Persone con doppia diagnosi con fallimenti nei percorsi di avviamento al lavoro Aziende o Enti ospitanti	Progetto di avviamento al lavoro	L'inclusione lavorativa e sociale Il senso di autorealizzazione e di autoefficacia Diminuzione dei costi legati alle scoperture
Verifica	Tutor Enti invianti e in particolare modo professionisti che hanno in carico i destinatari Schede di monitoraggio e valutazione	Ridefinizione dei progetti Individuazione e attivazione facilitazioni/ausili Monitorare e valutare i progetti attivati	Persone con doppia diagnosi con fallimenti nei percorsi di avviamento al lavoro Aziende o Enti ospitanti Familiari Enti invianti	Contratto di assunzione o proseguo del percorso di avviamento al lavoro	L'atteggiamento dei destinatari e dei loro familiari nei confronti del Terzo Settore e del mondo del lavoro La collaborazione delle aziende con le cooperative di tipo B L'inclusione lavorativa e di conseguenza quella abitativa La qualità di vita dei destinatari
Diffusione progetto e buone prassi	Database relativo ai destinatari e alle aziende coinvolte da inizio progetto Professionisti Ente scientifico	Costruzione di buone prassi e di un report scientifico	Enti sociali, sanitari e accreditati al lavoro Associazioni Cittadinanza	Strumenti e protocolli che favoriscono l'inclusione lavorativa di persone con doppia diagnosi	La conoscenza e l'atteggiamento nei confronti di persone con doppia diagnosi Sensibilizzazione sul tema Incremento inclusione lavorativa



Alcuni valori rilevanti:

Persone coinvolte nel progetto: 65

Persone a cui è stata eseguita la valutazione e steso un profilo d'orientamento: 58

Persone a cui è stato avviato un percorso di avviamento al lavoro: 37

Persone assunte: 13 di cui 1 a tempo indeterminato

Aziende coinvolte: 15 con 6 delle quali non era attivo nessun tipo di rapporto

Convenzioni art. 14 stipulate: 9

RELAZIONE SULL'IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO

Impatto sui destinatari

Il progetto ha sicuramente generato un impatto sociale molto importante, in parte inaspettato, correlato al periodo storico in cui è stato realizzato, ovvero la Pandemia da Covid-19.

La scelta della compagine progettuale è stata, sin da subito, quella di realizzare il progetto nonostante le restrizioni legate alla situazione pandemica, modificando alcune modalità e utilizzando nuovi strumenti.

Un fattore ambientale, quello della Pandemia, che avrebbe potuto ostacolare o anche solo ritardare la realizzazione delle azioni, ma che capofila e partner hanno scelto di affrontare adottando nuove, e forse inusuali, modalità di realizzazione di alcune azioni.

In modo particolare sono state modificate realizzate le seguenti attività:

- Incontri con operatori ed equipe multiprofessionali da remoto
- Incontri, colloqui e valutazioni da remoto con un primo addestramento della persona disabile e/o del caregiver all'utilizzo del device e dei programmi ritenuti più idonei (Google Meet, Zoom o Skype)
- Utilizzo di Google Moduli per la compilazione di materiale testistico
- Creazione e addestramento all'utilizzo della mail per l'invio di documentazione e la compilazione/firma di documenti
- Incontri informativi e formazione da remoto
- Realizzazione di tirocini all'interno delle strutture della capofila in modo da poter garantire lavoro e continuità mantenendo sotto controllo la prevenzione dei contagi

Si può affermare che le restrizioni e l'utilizzo "forzato" dei device ha fatto sì che 48 dei 65 destinatari coinvolti siano stati formati e addestrati all'utilizzo di strumentazione tecnologica. In particolare queste persone hanno acquisito competenze relativamente a:

- Utilizzo di piattaforme per videochiamate;
- Invio di mail;
- Utilizzo di Google Calendar e Google Moduli;
- Conoscenza e uso del pacchetto office (word, excell, PDF).

Una formazione e addestramento non previsti dal progetto che hanno generato un impatto importante. **I 48 destinatari coinvolti non solo hanno implementato le proprie competenze (utili anche nei percorsi di avviamento al lavoro), ma hanno avuto la possibilità di mantenere contatti sociali, evitando così importanti forme di isolamento.**

Un impatto sociale importante evidenziabile anche dai dati di una ricerca scientifica condotta da ProgettAzione a fine del 2021 a cui hanno aderito anche alcuni destinatari del progetto. Nello specifico la ricerca ha avuto lo scopo di indagare le conseguenze dell'isolamento sulle persone fragili, indagando sia aspetti cognitivi, che psicologici.



Nella ricerca emergono alcuni dati significativi che hanno emerso come il coinvolgimento delle persone durante quel periodo storico e l'addestramento all'utilizzo dei device sia stato fortemente impattante sulla qualità di vita di quelle persone. Nello specifico emerge:

- 77,9% riporta un umore normale prima dell'isolamento sociale che cala al 44,4% dopo la fine della quarantena;
- Emerge un moderato impatto sulla sensazione di solitudine percepita in questo periodo con la percentuale delle risposte positive aumentata dal 22,2% al 33,3%;
- Il 50% riporta di aver ridotto i contatti sociali;
- Il 72% dei soggetti afferma aver trovato utili gli strumenti tecnologici per superare l'isolamento sociale, tuttavia riportano che sono stati difficili da utilizzare. Emerge, inoltre, che il 68% dei soggetti avrebbe voluto possedere competenze migliori nell'uso delle nuove tecnologie per poterne sfruttare al meglio le potenzialità;
- Il 33% riferisce un'alterazione nel ritmo sonno-veglia, il 17% ha notato un peggioramento della propria condizione di salute e il 28% ha sentito la necessità di rivolgersi ad uno specialista;
- Per quanto riguarda le capacità cognitive il 57% dei soggetti ha riportato un peggioramento delle proprie abilità, soprattutto per quanto riguarda la memoria.

L'aspetto significativo è che *il 56% dei soggetti ha riportato come la quarantena e l'isolamento sociale abbiano portato ad un peggioramento generale della loro qualità di vita.*

Riportiamo di seguito le conclusioni della ricerca

L'inizio dell'emergenza da COvid-19 ha cominciato a richiamare l'attenzione sulle reazioni mentali e fisiologiche manifestate dalla popolazione. Dalle osservazioni emerge come le persone abbiano iniziato a percepire una serie di disagi, quali disturbi di ansia, dell'umore, stati depressivi, in alcuni casi attacchi di panico, alterazioni nei ritmi sonno-veglia e nell'alimentazione, insonnia nonché sintomi riconducibili al *disturbo da stress post traumatico (PTSD)*.

Il disagio psicologico si è, infatti, amplificato nel momento in cui il Governo ha fatto richiesta di stare a casa in isolamento, invertendo il significato della solitudine che ha sempre investito l'immaginario delle persone con fragilità e anziane. Infatti, là dove tutte le iniziative sociali, i suggerimenti clinici e scientifici hanno costantemente utilizzato la presenza dell'Altro significativo e dell'Altro sociale come elemento terapeutico naturale e legato ad un possibile benessere per le persone fragili, gli stessi nella fase di emergenza, identificati come soggetti maggiormente a rischio hanno dovuto capovolgere il significato emotivo ed effettivo del concetto dello stare insieme ed identificare come lo stare da soli, l'isolamento sociale fosse l'unica azione difensiva rispetto ad un possibile contagio.

Altro impatto importante che il progetto ha generato sui destinatari riguarda il tema dell'inserimento lavorativo. Su un totale di 65 destinatari selezionati, 37, ovvero oltre il 50%, nel corso dei due anni ha avuto l'attivazione di almeno un percorso di avviamento al lavoro. Un dato molto significativo visto anche il periodo in cui il progetto è stato realizzato.

Se queste persone non fossero state coinvolte nel progetto sarebbero rimaste in attesa di una "chiamata" da parte del Collocamento Mirato o dei servizi sociali di riferimento. Il progetto ha quindi generato un impatto sociale importante sui destinatari relativamente a:

- **Diminuzione dell'isolamento sociale**
- **Incremento dell'atteggiamento di fiducia nei confronti dei servizi (in particolare quelli accreditati al lavoro) sia da parte dei destinatari che dei propri familiari**
- **Mantenimento delle competenze lavorative**
- **Proseguo dei progetti di autonomia abitativa**
- **Contenimento dei costi sociali e molto probabilmente anche di quelli sanitari**

L'utilizzo del Q-OLAF (strumento per la valutazione delle abilità lavorative ideato da un'equipe scientifica di ProgettAzione), unitamente a una batteria di test sanitari validati, ha permesso la definizione di profili



d'orientamento dettagliati. Profili che non solo hanno migliorato l'azione di matching con le aziende, ma anche diminuito il numero di percorsi di avviamento al lavoro fallimentari.

Un'azione che ha coinvolto 58 persone su 65 e che non solo ha favorito l'avvio di percorsi di avviamento al lavoro, ma a generato un impatto sociale importante su questi temi:

- **Incremento della collaborazione con le aziende** che hanno incrementato la fiducia e la disponibilità a collaborare. Nello specifico le aziende hanno dichiarato di avere un quadro del soggetto inserito molto più chiaro e completo.
- **Diminuzione del numero di percorsi di avviamento al lavoro fallimentari** in correlazione anche ad un **aumento del numero di richieste di aggravamento di persone che avrebbero continuato a "collezionare" percorsi fallimentari**
- **Miglioramento della collaborazione tra sociale e sanitario** grazie all'utilizzo di strumenti oggettivi e linguaggi comuni

Anche su questo tema ProgettAzione ha raccolto dati scientifici (che verranno presentati al XXII Congresso Nazionale della SIRN nel 2023) e provato a capire l'impatto generato dallo strumento Q-OLAF sulle persone con disabilità acquisita.

Nel campione preso in esame (12 soggetti sono anche destinatari del progetto), il 70% dei soggetti ha trovato un'occupazione nonostante i numerosi fallimenti pregressi, mentre per il 20% il modello valutativo ha comportato una richiesta di aggravamento in seguito ad accertamenti più accurati (non limitati al QI, ma estesi a tutte le funzioni neuropsicologiche). Solo il 10% ha confermato le valutazioni precedenti.

Dall'analisi dei dati effettuata emerge che i criteri usati per l'inserimento lavorativo del disabile quali, ad esempio, l'utilizzo della tecnologia, l'autonomia abitativa, l'essere automuniti, il valore del QI, non mostrano una correlazione significativa con l'inserimento lavorativo. Di qui la necessità di proporre metodologie diverse come quelle da noi suggerite dove fattori sociali, familiari, personologici e lavorativi vanno integrati in valutazioni cognitive più approfondite e specifiche.

Riportiamo di seguito le conclusioni della ricerca

Il modello di valutazione approfondito e ben integrato tra sociale e sanitario ed una adeguata e concreta restituzione ai Servizi Territoriali riduce la possibilità di attivare reinserimenti lavorativi per tentativi ed errori, che influiscono negativamente sia sull'assetto psicologico della persona, sia sul suo sistema familiare. Le competenze cognitive, la presenza di autonomie strumentali, la percentuale di disabilità e l'essere automuniti non amplifica la possibilità di collocazione in ambienti lavorativi diversificati, in quanto i lavori proposti sono prevalentemente manuali (assemblaggio, addetto alle pulizie, giardinaggio, scaffalista).

Questo anche per la cultura legata all'inserimento lavorativo delle disabilità, che è ancora troppo spostata su attività di natura manuale, come dimostrano anche le cooperative di tipo B, che rappresentano dei trampolini di lancio di un futuro reinserimento lavorativo quasi sempre legato alla manualità. Il periodo Covid ha bloccato per circa 2 anni molti tirocini propedeutici all'inserimento lavorativo per le disabilità, proprio in quanto legati ad attività manuali in presenza. Questo ha costretto oggi a trovare ambiti lavorativi adatti allo smart working anche per varie forme di disabilità, come sta avvenendo nei progetti del PNRR.

Impatto sulle famiglie e caregiver

Il progetto ha generato un impatto sociale importante sui familiari e i caregiver dei destinatari che nel tempo hanno dimostrato un atteggiamento più aperto e collaborante nei confronti dei servizi.

Il senso di sfiducia legato all'elevato numero di percorsi fallimentari e la carenza di risposte relative a progetti di avviamento al lavoro per persone con doppia diagnosi, sono stati due elementi che la compagine del progetto ha dovuto tenere in considerazione sin da subito, altrimenti non sarebbe riuscita a coinvolgere i destinatari. Un atteggiamento di chiusura, quello dei familiari e dei caregiver, che durante il periodo pandemico si è accentuato ed unito anche ad una grande paura che il proprio congiunto venisse contagiato.



La dimostrazione che il progetto aveva preso avvio nonostante le restrizioni e che gli operatori erano disponibili ad attivare modalità operative inusuali pur di realizzare azioni a favore del proprio congiunto, è stata la chiave di svolta che ha portato famiglie e caregiver a collaborare.

Risposte ed azioni concrete che hanno **generato fiducia, collaborazione ed apertura che tutt'oggi ha una ricaduta importante sui progetti di vita delle persone con doppia diagnosi**. Un atteggiamento sostenuto anche dall'importante collaborazione con le associazioni di familiari.

Impatto sulle Associazioni

Le associazioni, in particolare quelle rivolte a persone con disabilità acquisita, hanno aperto nuove strade a richieste di maggiore specializzazione ai servizi sociali, dando nel contempo indicazioni utili a riguardo che, prima della sperimentazione, non erano codificate.

Il coinvolgimento delle associazioni nelle diverse azioni ha favorito **una maggior collaborazione delle stesse sia durante la realizzazione del progetto che in seguito**. Una collaborazione che ha generato una ricaduta importante sulla sensibilizzazione pubblica dei bisogni delle persone con doppia diagnosi e ha favorito la costruzione di nuove progetti e sperimentazioni sul tema.

Impatto sul Sistema Servizi

Esperienza positiva per contenuti e indicazioni su soggetti che solitamente non hanno un "percorso stabilito" di inclusione sociale e men che meno di inclusione lavorativa. Trattandosi di persone con doppia diagnosi spesso i servizi si "rimbalza" responsabilità e compiti rallentando la costruzione di progetti di vita.

L'essere sia del "comparto psichiatria" che di quello "disabilità da danno organico" fa sì che questi soggetti non abbiano un solo referente, ma anzi più servizi a cui riferirsi che difficilmente comunicano tra loro.

L'utilizzo del Q-OLAF e la costruzione di un'équipe multidisciplinare in cui è stato presente sia un neurologo che uno psichiatra, ha favorito la presa in carico di questi pazienti e collaborazione con i servizi sanitari. Il progetto **ha assicurato qualche indicazioni in più sulle possibilità di avvio a lavoro di persone con doppia diagnosi e identificato uno strumento valutativo che favorisce la comunicazione e la collaborazione tra operatori e servizi sanitari e sociali**.